

**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE**  
**Settimane dal 13 al 26 settembre 2015**

**Insegnamento**

**10/15**

**“Il Signore ne ha bisogno”**

**Mc 11, 1-11**

Carissimi è con grande gioia che riprendiamo i nostri incontri.

Abbiamo nel cuore una grande gioia e un grande “grazie” al Signore, a don Pigi, a tutti voi, per la splendida giornata del 5 settembre a Roma, nell’aula Paolo VI con il Papa. Il successore di Pietro ci ha confermato nella vocazione ad essere un “seme” mediante il quale, la comunità parrocchiale si interroga sul suo essere missionaria, e per questo, diceva, sentite irresistibile, dentro di voi, la chiamata ad incontrare tutti, per annunciare la bellezza del Vangelo.

Ed è una grande gioia, questa conferma che ci è venuta dal Papa. Ci rafforza nel nostro entusiasmo; ne ripareremo anche al prossimo rally del 23 sera, e altre volte.

Ora vorrei continuare con voi ad approfondire la bellezza del Vangelo, invito che ce ne viene a gustare la gioia di annunciarla a tutti.

Intitolerei il brano che ascolteremo: **“Il Signore ne ha bisogno”** è il capitolo 11 del Vangelo di Marco i primi 11 versetti.

*<sup>1</sup>Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli <sup>2</sup>e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. <sup>3</sup>E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». <sup>4</sup>Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. <sup>5</sup>Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». <sup>6</sup>Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. <sup>7</sup>Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. <sup>8</sup>Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. <sup>9</sup>Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna!. Benedetto colui che viene nel nome del Signore!  
<sup>10</sup>Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!  
Osanna nel più alto dei cieli!».*

*<sup>11</sup>Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. Mc 11,1-11*

È il primo dei sei giorni di Gesù a Gerusalemme, e anticipa il senso di tutti questi giorni. Anche la citazione geografica, Gerusalemme, Bètfrage, Betània, Monte degli ulivi, riunisce già i luoghi decisivi di questi giorni, e il Vangelo, la Bella Notizia, è la rivelazione del Signore, come Messia umile, che viene a inaugurare il Regno di Dio che è misericordia.

Molto significativa è la figura del puledro che Zaccaria al capitolo 9 versetto 9 ci dice essere un asinello<sup>1</sup>, contrapposto al cavallo e al carro.

Il Messia arriva con l’asinello che raffigura la capacità di servire, cioè di amare. E l’asinello è legato. Significa l’incapacità di amare. Il compito dei due discepoli, e di ogni discepolo, è proprio quello di slegare la capacità di servire e di amare. Questo è il nuovo comandamento:

*“Che vi amiate gli uni gli altri, come Io ho amato voi”* dirà Gesù nel Vangelo di Giovanni al capitolo 13 al versetto 34<sup>2</sup> e poi al capitolo 15,12.

<sup>1</sup> Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Zac 9,9

### ***Il Signore ne ha bisogno.***

E' l'unica volta che Gesù chiama se stesso Signore, ed è anche l'unica volta che Gesù dice di avere bisogno. E il Signore ne ha bisogno per esprimere il Suo modo di realizzare il Regno di Dio, per dire che la Sua gloria è l'umiltà, che la Sua potenza è l'amore, che il Suo dominio è il servizio; e la capacità di servire, esprime proprio la nostra somiglianza con Dio, che il Signore è venuto a slegare, a liberare. Il Regno di Dio, viene e verrà come è venuto, con l'asinello.

Questo fatto è narrato due volte: prima, quando Gesù lo prefigura, lo indica, e poi quando viene eseguito, per dirci quanto è importante.

Perché fate questo? Chiedono a quelli che slegano l'asinello. Anche questa domanda è ripetuta due volte. Gesù prevedeva, Gesù conosceva l'incomprensione, la perplessità di molti. *Cosa pretendi di fare liberando la capacità di servire? Credi forse di cambiare il mondo? Non vedi che ci perdi, anzi TI perdi, e tutto resta come prima?*

E i discepoli risposero come aveva detto Gesù, cioè:

*Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito.*

Se uno vuole servire, tutti lo lasciano fare. E, sull'asinello, Gesù monta dopo che gli hanno messo tutti i mantelli. E' proprio una forma di intronizzazione, come nell'Antico Testamento era stato proclamato re, consacrato re, IEU nel secondo libro dei Re al capitolo 9 versetto 13<sup>3</sup> e vari altri.

E tutti gridano "Osanna", è un'acclamazione di gioia, per la certezza dell'aiuto di Dio; vuol dire anche "salvaci" ma è una richiesta di chi ha già registrato altre volte che il Signore risponde alla richiesta fiduciosa. (Bisognerebbe rileggere tutto il salmo 118).

La "salvezza" invocata arriva e arriverà, ma la rifiuteranno, proprio perché non viene a cavallo o col carro come l'attendevano, e allora questo Osanna diventerà un Crocifiggilo.

E alla fine Gesù, entra nel tempio, ma, dopo aver guardato ogni cosa, dice il Vangelo, uscì. Gesù non trova nel tempio, che è ciò per cui la città di Gerusalemme è santa, ciò che aspettava. E, si nota, è interessante, con i dodici.

Uscì con i dodici e va a Betània, che è la casa del povero, è la casa di Simone il lebbroso, che per se era escluso dal tempio, in quanto lebbroso. Gesù non si sente più a casa nel tempio, ormai il tempio, il luogo dell'incontro con Dio, sarà Lui stesso, sarà il Suo Corpo, la Chiesa. I dodici rappresentano la nuova comunità. E allora a noi è detto e annunciato che il Signore ha bisogno dell'asinello, che il Signore viene sull'asinello, ma che ha bisogno dell'asinello; ha bisogno di slegare quella capacità di servire che c'è in ognuno di noi per mostrare la nuova libertà che ci è donata nel servire, nel scegliere l'asinello come Gesù, per annunciare ad altri, noi diciamo al nostro oikos, come il Signore viene anche per loro, per tutti, come il Signore ha bisogno di ciascuno. E ci viene anche detto che il Signore ha bisogno di slegare quelle capacità di servire, di accogliere, di annunciare che sono della nuova comunità, che sono della nostra comunità, e l'Eucaristia, potremmo dire, è proprio un momento bello, forte, in cui ci riuniamo per accogliere questo essere slegati, dal Signore, ed essere poi mandati da Lui.

### **Ci poniamo alla fine tre domande:**

La prima Ho sperimentato qualche volta che il Signore ci viene incontro con questa modalità umile? Riesco a credere che proprio così si esprime la Sua potenza, più forte di ogni altro potere?

La seconda Ho visto, ho sperimentato qualcuno che sceglie la via dell'asinello nei miei confronti, cioè che verso di me esercita questa modalità umile, di servizio?

La terza Sono riuscito, io, a vivere qualche servizio con questa consapevolezza che esprime la nostra somiglianza col Signore, che già il servizio partecipa della vittoria dell'amore di Cristo?

Il Signore che ci ha confermato a Roma, con le parole del successore di Pietro, ci aiuti a riscoprire, sempre di più, come è bello il modo che LUI sceglie, il modo dell'asinello e ci aiuti a gustare la gioia di portare a tutti questa nuova modalità di incontrare il Signore e di far vivere la nostra comunità, come comunità pronta ad accogliere, ad annunciare, ad andare verso gli altri con questo stile dell'asinello.

<sup>2</sup> Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Gv 13,34

<sup>3</sup> Allora si affrettarono e presero ciascuno il proprio mantello e lo stesero sui gradini sotto di lui, suonarono il corno e gridarono: «Ieu è re». 2Re 9,13

A presto